

Lo ha deciso una sentenza della Corte Costituzionale
Baby omicida rischiava la condanna al carcere a vita

Abolito l'ergastolo per i minorenni

Un minorenni non può essere condannato all'ergastolo. Lo ha deciso ieri la Corte Costituzionale. Il caso sollevato dal Tribunale dei minori di Ancona che giudicò P.G., un minorenni che nel '92 uccise la nonna, e che «teoricamente» rischiava la condanna al carcere a vita. Quelle norme sono incostituzionali, ha decretato la Consulta. «Una decisione coraggiosa e di alta civiltà giuridica», sottolineano avvocati ed esperti.

ENRICO FIERRO

ROMA. Un minorenni non può essere condannato all'ergastolo. Lo ha deciso ieri la Corte Costituzionale con una sentenza coraggiosa che ha corretto alcune distorsioni del codice penale allineando l'Italia alla legislazione dei paesi più avanzati e alle convenzioni internazionali in materia di giustizia minorile.

Non rischia, quindi, di finire dietro le sbarre per tutta la vita P.G., il ragazzo che nella notte tra il 5 e il 6 novembre del '92 uccise la nonna materna, Giovanna Dionisi. A sollevare il caso davanti alla Consulta, il Tribunale per i minori di Ancona, dove il ragazzo è stato processato con l'accusa di omicidio volontario aggravato e «teoricamente» punibile con la massima pena prevista dal nostro codice penale. Secondo il Tribunale, la possibilità anche teorica che un minorenni potesse essere «condannato» all'ergastolo contrastava con i principi costituzionali sulla funzione rieducativa della pena e sulla tutela della gioventù.

Uccise la nonna

Con la sentenza di ieri, scritta dal giudice Vincenzo Caianniello ed illustrata nel corso di una conferenza stampa dallo stesso presidente della consulta, Francesco Paolo Casavola, la Corte costituzionale ha cancellato gli articoli 17 (elenca le pene principali comminabili tra le quali l'ergastolo), e 22 (l'ergastolo è perpetuo) del codice penale nella parte in cui consentivano di condannare alla pena del carcere perpetuo un minore di 18 anni che venisse riconosciuto capace di intendere e di volere.

Ma il Tribunale di Ancona aveva anche posto una questione di compatibilità delle norme contestate con i principi costituzionali che prevedono un trattamento punitivo differenziato per il minore e finalizzato alla sua rieducazione, nonché con quelli che impongono la protezione dell'infanzia e della gioventù. «I giudici di Ancona - ha detto nel corso della conferenza stampa il presidente Casavola - ci hanno messo in mano un bel rebus». Che la Consulta ha sciolto, ha precisato il relatore Caianniello, dopo aver «studiato intere biblioteche di volumi», recependo i dubbi di costituzionalità sollevati, anche se le tesi della magistratura marchigiana non sono state accolte totalmente. La Corte, infatti, ha escluso un contrasto con la funzione rieducativa che l'articolo 27 della Costituzione assegna alla pena. Perché l'attuale legislazione, che ha reso lo stesso ergastolo una pena più elastica, nella sostanza ha eliminato il carattere di perpetuità della pena. Insomma, il carcere a vita «non è più quello concepito alle sue origini dal codice Rocco del 1930». Se mantenere in vita o meno l'ergastolo, aggiungono i giudici della Consulta, è un problema che non può risolvere la Corte, ma deve essere affrontato dal legislatore.

Il caso sollevato da Ancona

Ma i correttivi introdotti in materia di ergastolo non risultano sufficienti quando si tratti di minorenni, dato che l'art.31 della Costituzione fissa in modo chiaro l'obbligo di tutelare l'infanzia e la gioventù. Del resto, si legge nella sentenza, «l'i-

dea che dalla pena dell'ergastolo dovessero essere esclusi i minori faceva già parte del nostro patrimonio legislativo, fin dai codici preunitari e dal codice Zanardelli del 1889». Perché «la previsione anche solo teorica dell'ergastolo di viene per il minorenni un fattore controproducente, proprio nella direzione del recupero educativo, incentivando l'abbandono di prospettive di risocializzazione del minore».

Una sentenza coraggiosa? Il presidente Casavola respinge questo giudizio. «No direi, parlerei piuttosto di sentenza ineludibile rispetto al dettato costituzionale». Una sola volta in Italia un minorenni è stato condannato all'ergastolo. È accaduto il 26 novembre 1976, quando la Corte d'assise di Milano condannò alla massima pena il diciassettenne A.L. colpevole di aver violentato ed ucciso una ragazza nel corso di una rapina.

Sentenza coraggiosa

Soddisfatto l'avvocato difensore del ragazzo di Ancona, Andrea Novelli. «Il provvedimento emesso dalla Corte ha un'alta valenza sociale - ha detto - i giudici hanno agito saggiamente. Era francamente risibile che il rischio dell'ergastolo fosse rimasto appeso come una spada di Damocle sulla testa dei minori». Di «decisione di grande civiltà», ha parlato invece Federico Palomba, direttore dell'ufficio giustizia minorile del ministero di Grazia e Giustizia. «Dietro ogni ragazzo che sbaglia - ha commentato - ci sono quasi sempre adulti che hanno sbagliato a loro volta». Per Palomba il minore è una personalità in formazione ed occorre dargli la possibilità di un riscatto sociale. Ciò non significa essere lassisti o tendere alla deresponsabilizzazione dei minorenni: le nuove disposizioni sul processo penale minorile tendono ad aiutare il minore nel rafforzare la sua volontà di uscire dalla condotta criminale. È giusto, quindi, graduare le sanzioni in maniera adeguata aiutando sia il ragazzo che la famiglia per un risultato socialmente significativo».



La cerimonia nuziale tra l'ultranovantenne Margherita Bazzani e il ventenne Andrea Pezzoni

Fiore/Ansa

Le nozze di Margherita di 93 anni con un giovane di 23. Buon gusto e semplicità

«Volevo adottarlo, l'ho sposato»

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA MICHIEZZI

BARDINETO (Savona). Un matrimonio di interesse? In un certo senso. Ma anche, in un certo senso, un matrimonio d'amore. Meglio: d'affetto. Platónico, ma leale e sincero. Lei, Margherita Bazzani, ha 93 anni, lui, Andrea Pezzoni, ne ha settanta di meno, e ieri mattina sono diventati marito e moglie davanti al sindaco di Bardinetto, minuscolo paese di collina nel verde entroterra savonese. Di loro, in questi giorni, si è molto parlato e il matrimonio è stato celebrato sotto una tempesta di flash, in una rissa indimenticabile di giornalisti, cameramen e fotoreporter. Il richiamo, in effetti, era ghiotto. Reso ancora più appetitoso da un rinvio - il rito, civile, era stato fissato in un primo tempo a Torino - e dall'ombra di un'inchiesta giudiziaria, nell'ipotesi di una circonvoluzione di incapace ai danni di Margherita. Ma chi si aspettava scandalo, polemiche, malignità più o meno gravi, e ma-

gari una sagra del kitch, è rimasto deluso. Gli sposi hanno spiegato benissimo, ciascuno per la propria parte, genesi e significato della loro strana coppia, e il paese, solidale, ha applaudito con comprensione e allegria. Margherita, vedova di un marito sposato da giovane per procura e mai conosciuto, benestante, piena di vita e di iniziativa, ha il terrore di finire in un ospizio. Andrea, alto e viso dolce, ha un braccio offeso da un incidente capitogli da bambino, ed è impaccato da un lieve handicap che lo ha trasformato in un solitario. Margherita, che a Torino ha fondato una associazione per l'assistenza a domicilio delle persone anziane, passa l'estate a Bardinetto. Andrea, pasticcere in cerca di occupazione stabile, a Bardinetto risiede, e due anni fa, d'estate, ha cominciato a fare da autista a Margherita. Si sono conosciuti così, si sono affezionati l'uno all'altra, e Margherita -

volitiva e sicura di sé - ha deciso che un matrimonio avrebbe risolto i problemi, presenti e futuri, di entrambi. «In un primo tempo - racconta Margherita - avevo pensato all'adozione, ma le pratiche sono lunghe, e io non ho più molto tempo. Un mio nipote mi ha detto che sono ridicola e che sono diventata lo zimbello di tutta Italia. Non mi interessa. Non voglio finire in una casa di riposo. Andrea lo sa e non mi abbandonerà. Quanto a lui, abbiamo messo su un laboratorio di pasticceria a Ceriale, che gli garantirà un futuro decoroso. E mi auguro che possa trovare una brava ragazza per un matrimonio vero». Intanto, per il matrimonio di ieri, alla cerimonia non è mancato niente. La piccola sala consiliare era tirata a lucido e tutta fiorita. Salatinì e spumante per il brindisi dopo il sì. Il sindaco Enrico Mozzoni in gessato grigio, i due vigili urbani in uniforme blu, i 701 abitanti di Bardinetto che hanno fatto capolino a turno e alla fine hanno lanciato il riso.

Margherita e Andrea sono stati all'altezza. Hanno giocato agli innamorati con divertimento e con pazienza, ripetendo lo scambio degli anelli a beneficio dei fotografi schierati a destra e di quelli accalcati a sinistra. Hanno subito gentilmente anche le domande più ruvide e provocatorie, rispondendo lei con spirito, lui con candore. Margherita non si è sottratta nemmeno a domande fuori tema: ex staffetta partigiana decorata con medaglia d'oro, ha accennato con sobrietà a quei trascorsi; non rinnega - ha tenuto a precisare - l'ideale per il quale ha combattuto, ma giudica con severità l'oggi, al punto di dubitare se sia valso allora il sacrificio di tante vite. E che cosa ne pensa Margherita degli appelli di questi giorni alla riconciliazione? «Non è possibile», risponde senza esitazione, guardandosi dritto negli occhi. «Io la penso così - aggiunge - perché chi ha combattuto veramente, non può dimenticare».

Il cappellano viveva sopra il reparto psichiatrico. Colpito al capo Sacerdote ucciso in ospedale Anche la pista «messe nere»

DAL NOSTRO INVIATO
GIÒ MARCUCCI

FORLÌ. Assassinato all'interno di un ospedale con 300 posti letto, ucciso senza che nessuno abbia visto o sentito niente. Così è morto Don Francesco Valgimigli, 59 anni, cappellano dell'ospedale Pierantoni di Vecchiazano, piccolo comune a pochi chilometri da Forlì. L'hanno trovato poco dopo le 15, il cranio sfondato da parecchi colpi inferti con un corpo contundente, probabilmente l'asta di una grossa patumiera metallica. Il religioso era rinvaso nel suo appartamento, una stanza più servizi al secondo piano del padiglione "Valsalva", lo stesso che ospita anche i reparti di psichiatria e pneumotisiologia. Il cadavere era immerso in una pozza di sangue, l'assassino aveva provveduto a nascondere parzialmente con una coperta. Il religioso indossava camicia e pantaloni, i locali in cui viveva dall'86 portavano le tracce di un estremo tentativo di difesa. A terra i frammenti di un bottiglione, ma nessuna traccia di vino. Su una scrivania da ufficio stile Anni 30 un altro bottiglione vuoto. Il letto a una piazza e mezza devastato, scarpe e sandali sparsi sul pavimento. Il rifugio di un uomo tranquillo, ma «entusiasta» secondo il vicario generale della Diocesi Dino Zattini, trasformato in un campo di battaglia. Da oltre ventiquattrore nessuno aveva più visto il sacerdote. Non le infermiere, non

le inservienti della mensa che due giorni fa gli avevano servito pasta in bianco, pollo arrosto e verdure cotte. L'ultimo a parlargli era stato Don Corzani, il sostituto che alle 8 di martedì mattina aveva ricevuto da Francesco Valgimigli le consegne e le chiavi di una delle cappelle dove venivano celebrate le messe dell'ospedale. Lo scenario del delitto fa pensare a un omicidio causale, a una lite esplosa all'improvviso e altrettanto rapidamente degenerata. Don Valgimigli non era direttamente impegnato in attività di solidarietà agli emarginati, anche se più volte era stato visto in compagnia di extracomunitari. Una circostanza che per gli investigatori della Criminalpol di Bologna e della Mobile di Forlì non ha ancora la dignità di una pista. Senza dire che non si escludono altre ipotesi forse collegate alle amicizie del sacerdote e agli aspetti meno copiosi della sua attività di cappellano. Una traccia potrà forse fornirla l'auto di Don Valgimigli, una Renault 4 bianca che da ieri pomeriggio nessuno riesce a rintracciare. Un'altra spiegazione del giallo potrebbe venire dalle dichiarazioni di alcune infermiere del Pierantoni che pochi giorni fa si erano accorte che il sacerdote aveva chiuso a chiave una cappella. Alla richiesta di spiegazioni, Don Valgimigli aveva detto di aver preso quella deci-

sione dopo aver notato che dall'altare mancavano alcune ostie. Secondo le infermiere in quell'occasione il prete aveva fatto un generico accenno alle messe nere che si svolgono vicino a Forlì. Don Zattini, inviato sul posto dal vescovo Vincenzo Zari si limita a confermare il particolare delle ostie rubate senza peraltro attribuirgli molta importanza. Di Valgimigli ricorda una personalità estroversa, interamente dedicata al prossimo. L'ultimo incontro con la vittima risale a pochi giorni fa quando insieme avevano festeggiato in compagnia di un altro religioso. Don Valgimigli era stato per anni lontano da Forlì e aveva fatto parte della congregazione dei Bambini di Don Semeria. Nell'86 aveva chiesto di essere destinato a Vecchiazano. Gli amici aveva spiegato di aver sentito il richiamo della Romagna: era nato a Tredozio, località a pochi chilometri dal luogo in cui è stato assassinato. Don Corzani ha spiegato di non aver trovato niente strano nel suo comportamento, ieri mattina aveva cercato Don Valgimigli e non vedendolo in giro era andato a bussare alla porta del suo appartamento. Non ricevendo risposta aveva chiesto notizie alle infermiere che gli avevano indicato le finestre al primo piano del padiglione. «È strano - gli avevano detto - di solito a quest'ora sono già aperte». Poche ore dopo la terribile scoperta.

Monreale al voto Sparano al cane «Avvertita» la candidata progressista

PALERMO. Quattro colpi di pistola, uno sparato contro il cane e tre contro l'auto, hanno siglato, l'altro ieri sera a Monreale, in Sicilia, l'intimidazione a Rosalba Di Salvo, candidata a sindaco per i progressisti (si voterà tra poche settimane).

È successo verso le 21, nella villetta di Rosalba Di Salvo, in contrada Favara: qualcuno ha sparato i colpi di pistola da un'auto in corsa, colpendo la macchina della candidata e il cane pastore maremmano della sua famiglia (non si sa se l'animale sopravviverà).

Lei, 52 anni, sposata con un medico e madre di due figli, ha raccontato di non avere mai ricevuto minacce: «Questa intimidazione ha una sola possibilità di lettura: da quando il polo progressista si è stretto attorno alla mia candidatura, sono iniziati negli attentati...».

Questa settimana, infatti, nel giro di due giorni in paese sono state anche incendiate tre auto: una apparteneva a Salvo Mirto, esponente del Pds, un'altra a Giovanni Schimmenti, di Rifondazione; e una era di Biagio Cigno, dirigente Cisl e presidente del Comitato antiracket.

E così la tensione ora è alle stelle. In questo clima, si aspetta che arrivi il 12 giugno, giorno in cui si voterà per il rinnovo del consiglio comunale e per eleggere il nuovo sindaco.

COMUNE DI LOCATE DI TRIULZI - PROVINCIA DI MILANO
P.zza Gargani N. 1 - Tel. 9079201 e 9077887 - Fax 90731200

Avviso di Licitazione Privata
IL SINDACO rende noto

che questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di: RISTRUTTURAZIONE IMMOBILE COMUNALE in relazione a quanto disposto con il D.P.C.M. 10 gennaio 1991 n. 55 si forniscono qui di seguito i dati caratteristici dell'opera e le condizioni di appalto. Trattasi di lavori di ristrutturazione ex-palastina con formazione di piano sopralcato a vista, per uso pubblico e polifunzionale compreso portico in adiacenza e relative opere fognarie. L'importo dei lavori delle opere edili ed impianti è di Lire 385.278.950 oltre IVA nella misura di legge. A rettificazione di quanto illustrato sul Bur Regione Lombardia n. 11 del 15.03.1994, la licitazione sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 21, comma della legge n. 109/1994. Detta licitazione avrà luogo presso la sede municipale il giorno 8 giugno 1994 alle ore 10. Possono partecipare alla gara le imprese iscritte nella categoria 2, per l'impianto di lire 375.019.190, dell'Albo Nazionale Costruttori (Anc). Ai sensi dell'art. 34 della legge n. 109/1994, le opere di cui alla categoria prevalente ammontano complessive Lire 375.019.190 mentre le altre lavorazioni riguardano una spesa di Lire 10.259.760.

I lavori dell'importo complessivo di Lire 522.267.855 sono finanziati con gli introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione esercizi finanziari 1993 e 1994. I prezzi di aggiudicazione saranno sottoposti a verifica.

Sono ammesse le imprese non iscritte all'ANC aventi sede nello stato della Cee alle condizioni previste dagli art. 13 e 14 della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive integrazioni e modificazioni.

Il capitolato speciale di appalto e i documenti complementari saranno visibili dalle ore 9.00 alle ore 11.30 dei giorni feriali presso l'UTC di questo comune.

Le ditte interessate entro le ore 12.00 del giorno 16.05.1994 potranno chiedere di essere invitate alla gara indicando richiesta, in bollo, al sottoscritto Sindaco, nella residenza comunale; allegando la copia dell'iscrizione all'ANC alla categoria n.2.

Restando salva la facoltà dell'Amministrazione di accogliere o meno le istanze che saranno presentate, si precisa che non saranno ammesse e prese in considerazione le domande pervenute prima della pubblicazione dell'avviso e quelle inoltrate dopo il termine sopra stabilito. Gli inviti a partecipare alla gara saranno spediti entro il giorno 18.05.1994.

Dalla Residenza Municipale, 24 aprile 1994

IL SINDACO: Ing. Severino PRELI
IL RESPONSABILE CONTRATTI PUBBLICI: dr. Fernando PATTI

CONSORZIO PROVINCIALE DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE DEL NORD MILANO - MILANO
AVVISO AGGIUDICAZIONE LAVORI

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 20 della legge 19 marzo 1990, n. 55
RENDE NOTO

che alla gara di licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 - lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per il prelievo, trasporto e smaltimento finale dei fanghi, sabbie ed assimilabili a rifiuti solidi urbani da prodursi all'impianto di depurazione in Bresso/Niguarda, per una durata annuale, sono state invitate le seguenti ditte: 1. ECO IDROJET srl - 30027 San Donà di Piave (Ve); 2. IMPRESA ECOITALIA srl - 20144 Milano; 3. GEO-NOVA srl - 31050 Veduggio (Tv); 4. IMPRESA FURIA ECOLOGICA srl - 43015 Borghetto di Neost (Pr); 5. IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C. - 20052 Monza (Mi); 6. ECODEC spa - 27010 Giussano (Pv); 7. BOSSARINO srl - 17100 Savona; 8. S.E.A.M. srl - 20030 Sanago (Mi). Che alla gara hanno partecipato le società elencate al nn. 2-3-5-6. È risultata aggiudicataria la società Ecotitalia SH - Via Tortona 33, Milano, in raggruppamento di imprese con la Società Tecnogea Spa di Milano, AREA Srl di Milano e TRAMONTO ANTONIO Sas di Vergiate, con un ribasso, sull'elenco prezzi rispettivamente di: art. 1 = 26,7%; art. 2 = 26,7%; art. 3 = 26,7%; art. 4 = 26,7%.

Zelindo Giannoni

Ogni lunedì
su
l'Unità
sei
pagine
di
[BR]